

GUIDES DE REDACTION ET TRADUCTION DANS LE CADRE DE L'UNION EUROPEENNE

Antonella Leoncini Bartoli,
CISU, 2016, pp. 121
Roma

http://www.cisu.it/index.php?page=shop.product_details&flypage=flypage_images.tpl&product_id=515&category_id=51&option=com_virtuemart&Itemid=1

Il volume di Antonella Leoncini Bartoli offre un ulteriore contributo sul tema della politica linguistica dell'Unione Europea. In particolare si riflette sulla questione cruciale della traduzione dei testi ufficiali, garanzia della possibilità per tutti i parlanti delle lingue comunitarie di esercitare una cittadinanza attiva.

Sin dall'Introduzione, l'autrice chiarisce di intendere la traduzione, in questo contesto, come un momento inseparabile dalla fase di redazione e di revisione e come disciplina che può e deve arricchire gli studi di quelle con cui entra in contatto: dalla linguistica, alla retorica applicata ai testi giuridici, al diritto.

Nella Prima Parte il lettore ha la possibilità di ricostruire il contesto dell'indagine, ripercorrendo gli obiettivi e le direttive prioritarie dell'Unione in merito alla politica linguistica e arrivando alla conclusione che la traduzione ha un ruolo fondamentale come strumento e mezzo del multilinguismo e come componente dello stesso processo politico e legislativo. Tanto quanto il redattore, il traduttore ha la responsabilità della chiarezza, della coerenza e della comprensibilità del testo. Per questa ragione è incoraggiato a lavorare con il redattore per l'arricchimento e il controllo della base di dati terminologici inter-istituzionale e multilingue (IATE) mettendo a frutto le sue competenze al contempo disciplinari specialistiche e linguistico-comunicative. Allo stesso modo, si evidenzia l'utilità del ricorso alle memorie di traduzione e alle traduzioni assistite da computer proprio per garantire velocità di comunicazione in tutte le lingue, fissazione di senso e riuso sistematico in collocazioni simili di alcuni termini o espressioni. Molto interessante, in chiusura del capitolo, la trattazione di un esempio di normalizzazione linguistica: lo sforzo di semplificazione della lingua giuridica e amministrativa. Dopo aver chiarito il significato che il termine "normalizzazione" assume negli scritti ufficiali, l'autrice presenta una sintesi delle principali indicazioni per la semplificazione del linguaggio giuridico ed economico fornite da giuristi, linguisti e da diversi interventi istituzionali nazionali e europei. A queste si aggiungono nuovi consigli formulati via via più specificamente per la comunicazione/traduzione via web.

Nella Seconda parte del volume vengono analizzate e commentate tre guide per la redazione, qui nella loro versione in francese: *Rédiger clairement* (2009), *Le Code de rédaction interinstitutionnel* (2011) e *Le Guide pratique commun du Parlement européen, du Conseil et de la Commission* (2013). Per ciascuno dei tre testi sono ricordati rapidamente gli obiettivi principali e la struttura per arrivare poi ad una raccolta di tutti i passaggi in cui le indicazioni per la redazione prendono in carico esplicitamente o implicitamente la questione della traduzione. Dalla lettura di queste citazioni, l'autrice deduce alcune considerazioni: la prima è l'evidenza di un inedito ribaltamento del rapporto tra testo originale e testo tradotto che risulta, in questo contesto, prioritario. La seconda è che

queste guide si rivolgono contemporaneamente ed esplicitamente a destinatari molteplici e diversi (redattori, traduttori, giuristi, cittadini...) con un conseguente oscillamento tra diversi generi discorsivi e registri linguistici. Si vede poi come siano considerate le specificità di ogni lingua ufficiale prendendo ad esempio il modo in cui *Rédiger* tratta la questione dei “falsi amici”. Infine, un attento rilievo delle forme linguistiche ricorrenti nelle tre guide permette di notarne il carattere essenzialmente prescrittivo, nonostante gli intenti dichiarati di voler fornire consigli, principi, linee guida e non regole; la direzione di queste norme è quella della chiarezza, della coerenza, della precisione e della armonizzazione dei testi. La qualità dei documenti prodotti dall’unione è infatti legata alla sua immagine e sull’efficacia della comunicazione si basa la sua credibilità e autorità. Chiude il capitolo la presentazione del *Programme for Quality Management in Translation. 22 Quality Actions* pubblicato nel 2009 dalla Direzione Generale della Traduzione (DGT).

La Terza Parte illustra l’applicazione dei principi delle diverse guide nella pratica di traduzione di un *corpus* di testi legislativi pubblicati tra il 1999 e il 2013 sul tema della società dell’informazione e della cyber criminalità. L’osservazione è volta ad indagare l’efficacia comunicativa dei testi selezionati in termini di coesione e coerenza, analizzando in modo particolare il modo in cui viene gestito il meccanismo di ripetizione lessicale, meccanismo frequente nei testi specialistici. Dopo aver descritto i vantaggi e gli svantaggi della ripetizione lessicale a livello teorico, l’autrice ne confronta l’uso in tre versioni linguistiche diverse appartenenti al *corpus* esaminato (italiana, francese e inglese, in qualche caso con l’aggiunta anche delle versioni tedesca e spagnola). Gli esiti del dispositivo linguistico sono diversi a seconda dei casi e a seconda delle lingue: in alcune collocazioni la ripetizione dimostra di garantire in modo economico la chiarezza del messaggio e permette di evidenziare il carattere intertestuale di questo tipo di testi, necessariamente inseriti in una tradizione giuridica sempre evocata; le variazioni presenti in particolare nelle versioni francesi e italiane, lingue più reticenti alla ripetizione rispetto all’inglese, si dimostrano a volte immotivate e causa di ambiguità interpretative. In altri casi è la ripetizione a risultare controproducente o perché appesantisce inutilmente lo stile del testo, complicandone la lettura, o perché è un termine polisemico ad essere ripetuto là dove l’uso di sinonimi o riformulazioni avrebbe potuto meglio precisarne l’accezione. Gli ultimi esempi illustrano l’uso della ripetizione come strumento di definizione e volgarizzazione di termini specialistici in testi destinati al grande pubblico. I temi sempre in aggiornamento trattati dal *corpus* preso in esame (diritto comunitario, nuove tecnologie e cyber criminalità) invitano infine anche a considerare i dispositivi di innovazione lessicale testimoniati: neologismi semantici, prestiti da altri linguaggi specialistici, calchi da altre lingue, neologismi per metafore e altre figure, affissi, composizioni, combinazioni, sigle e acronimi. La raccolta di esempi mette in luce il carattere ancora provvisorio della terminologia di questi settori. Il confronto delle varie versioni offre nel complesso un interessante scorcio sul comportamento delle singole lingue, sulla loro diversità e riporta l’attenzione sul rapporto traduzione-redazione fino a riaffermare in conclusione il ruolo chiave del traduttore: autore della trasmissione e trasposizione delle conoscenze e dei documenti, professionista eclettico e in continua evoluzione.

Susanna Ragno